



a cura del «CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI DI BORGO SAN ROCCO»

IL CENTRO TRADIZIONE VIVA

San Rocco è da tempo ormai uno dei capisaldi in cui ancora regna e sa darsi lustro lo spirito di attaccamento alle cose passate. Questo continuo rifiorire di collegamenti con i tempi antichi, di cui sono palese esempio alcune note manifestazioni annuali, aveva però bisogno di un organismo-guida che ne garantisse un sicuro seguito e lo sviluppo, e ne coordinasse la crescita per consentire, tra l'altro, alle iniziative che fin qui si esprimevano grazie all'estro di intraprendenti borghigiani, di trovare giusto collocamento in una programmazione vasta e completa, allargata anche ad altri settori operativi.

Ecco così spiegata la costituzione del «Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco».

Lo statuto che lo regola ne precisa gli scopi promozionali, sintetizzati in tutte quelle iniziative atte a valorizzare le tradizioni, gli usi ed i costumi del Borgo S. Rocco ed in particolare di contribuire allo studio, tramite l'indagine storica degli stessi, alla ricerca ed alla conservazione dei documenti e cimeli, alla conservazione ed alla diffusione di ogni forma di costume locale, anche attraverso manifestazioni e/o iniziative che dovessero essere promosse da comitati aventi finalità similari.

A beneficio dei nostri lettori diamo, di seguito, la composizione del suo primo consiglio d'amministrazione in cui vanno annoverati alcuni tra i più conosciuti nomi della vecchia famiglia sanroccara: Nardin Luigi (presidente), Lutman cav. Evaristo (v. presidente),



Codeglia Sergio, Drossi Mario, Madriz Renato, Sossou Aldo e Stacul Piero (consiglieri).

L'opera del «centro» tende, in sostanza, alla riscoperta della storia del borgo, intesa nel senso più ampio della parola, dalle fiabe alla leggenda, dai canti alle credenze ed alle usanze, che possono riassumersi nel termine «folklore», a sua volta inteso nel suo significato etimologico di «sapere del popolo». Il senso dell'associazione non è fine a se stesso ma vuol essere anche un messaggio agli altri dell'importanza delle tradizioni popolari non solo a li-

vello di poesia ma soprattutto di vita.

Ricordando che anche un grande maestro del passato, Giosuè Carducci, additando lo studio del folklore sciveva, tra l'altro, che «... voi potreste andar cogliendo di sulla bocca del popolo la parola, il motto, l'immagine, il fantasma, che è la testimonianza della storia di tanti secoli...», il «centro» inizia la sua strada che ci si augura feconda di impegno e di opere perchè le tradizioni popolari, e quella di S. Rocco in particolare, trovi vitalità ed entusiasmo nel suo suggestivo cammino.